

L'ISOLAMENTO

Come funziona la quarantena

Ridotta da 14 a dieci giorni, poi un solo tampone. Tutti i passi da seguire

1 Con o senza sintomi

L'isolamento, per i positivi senza sintomi, consiste in dieci giorni, più tampone unico a fine quarantena. Per chi ha sintomi, quarantena di almeno dieci giorni di cui gli ultimi tre senza sintomi e tampone molecolare unico a fine isolamento.

2 I positivi senza fine

Per i positivi asintomatici con riscontro di positività al 10° e 17° giorno, l'isolamento si interrompe comunque al 21° giorno in quanto le evidenze disponibili non documentano alcun caso di presenza di virus competente per la replicazione.



3 I contatti stretti

Dovranno sottoporsi a isolamento fiduciario di dieci giorni, più tampone antigenico rapido o molecolare. I positivi a lungo termine in assenza di sintomatologia da 7 giorni, potranno interrompere l'isolamento dopo 21 giorni dalla comparsa dei sintomi.

Falso allarme, Lamorgese non era positiva «Test agli asintomatici precisi solo al 60%»

Sbaglio sul primo tampone della ministra: «I due successivi sono stati negativi». L'epidemiologo: la contaminazione in laboratorio può capitare

di **Giulia Prosperetti**
ROMA

Falso allarme. Se, a posteriori, risulta errato perfino il tampone fatto alla titolare del Viminale, una domanda da porsi è più che mai legittima: questi test sono affidabili? Il nodo infatti c'è ed è legato in particolar modo agli asintomatici, sui quali i tamponi risultano precisi solo in sei casi su dieci. Ma andiamo con ordine.

Lunedì sulla ministra degli Interni, Luciana Lamorgese, nel bel mezzo di un Consiglio dei ministri già piuttosto teso, è piombata la notizia della positività al Coronavirus. Ma – e questa è notizia solo di ieri – in realtà quel test era sbagliato. In una nota, il Viminale ha poi spiegato che Lamorgese «non è mai stata positiva al Coronavirus» in quanto «il test molecolare per SARS-CoV-2 relativo a un normale controllo periodico, comunicato come positivo, si è rivelato errato». In assenza di sintomi la responsabile del dicastero – che riprenderà oggi l'attività istituzionale – ha ripetuto il test mercoledì 9 e giovedì 10 e, in entrambi i casi l'esito è stato negativo.

Ora, dunque, resta l'interrogativo sull'effettiva attendibilità del tampone molecolare che rappresenta, a oggi, il *gold standard* per le diagnosi. A livello generale il tampone molecolare, basandosi sull'identificazione di un frammento del genoma virale del virus, ha una sensibilità, cioè la capacità del test di individuare quanti sono positivi all'agente, pari al 99% e una specificità, la capacità di identificare i negativi, di oltre il 90%. Ma tali percentuali possono essere influenzate da diversi fattori. Il



La ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, 67 anni, era risultata positiva durante l'ultima seduta del Consiglio



direttore generale dell'ospedale Sant'Andrea di Roma, dove Lamorgese ha effettuato il test, ha spiegato che la positività riscontrata nel tampone effettuato sul ministro dell'Interno «è da attribuirsi a un errore nella processazione del campione». Un evento che, lo stesso direttore, definisce «raro ma possibile».

In casi come quelli di Lamorgese – spiega Donato Greco, medico epidemiologo, già direttore del Laboratorio di epidemiologia e statistica e del Centro nazionale di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità – «la falsa positività può emerge-

re durante il processo. Nel '91 succedeva con i test per l'Aids. A quell'epoca non avevamo le giuste attrezzature e si verificava la contaminazione con materiale genetico dei banchi di laboratori. Ma la contaminazione in laboratorio, seppur oggi ridotta al minimo, rimane uno dei grandi rischi dei test molecolari». Casi che, secondo le stime di Giovanni Maga, del laboratorio di Virologia molecolare del Cnr di Pavia, si verificano «una volta su 1.000 circa». Parlando di affidabilità dei tamponi molecolari questo non è, tuttavia, l'unico elemento da considerare. «Que-

sti test – sottolinea Greco – non sono un certificato di sicurezza. Hanno tutti un tallone d'Achille ovvero la prevalenza dell'evento nella popolazione studiata che noi chiamiamo 'valore predittivo positivo o negativo'. Significa che hanno una certa capacità di identificare l'antigene o l'anticorpo a seconda della quantità che ne circola. Quindi in una popolazione asintomatica, dove c'è poca infezione, il valore predittivo diminuisce tantissimo, si arriva sì e no al 60% anche con il test molecolare». Per l'epidemiologo «la possibilità che Lamorgese avesse un test falso negativo o falso positivo può essere stimata in circa il 30% e appartiene alla fisiologia di questi screening. Per tale ragione in una popolazione a bassa prevalenza, la positività andrebbe confermata ripetendo il test a breve».

E questa – conclude l'epidemiologo – «è anche la ragione per cui sia l'Oms che il nostro ministero della Salute non raccomandano l'uso indiscriminato di questi tamponi. Operazioni di screening come quelle fatte a Trento e Bolzano sono sbagliate, costose e inutili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALTRA FACCIA DELLA DAD

La scuola da casa: uno studente su tre fa lezione in pigiama



La didattica a distanza da oltre un mese è tornata protagonista delle giornate degli studenti, specialmente dei più grandi. Uno strumento, partito quasi come un esperimento a fine febbraio, che ha salvato la scuola italiana da una chiusura prolungata durante la prima fase della pandemia, seppur tra tanti problemi. Il portale Skuola.net ha sentito 3mila studenti delle superiori: il quadro è con più ombre che luci. La scuola a distanza non è ancora vista alla pari delle lezioni in aula, tanto è vero che quasi 1 su 3 ammette tranquillamente di seguire rimanendo comodamente in pigiama.

A loro si aggiunge un 57% che non arriva a questi estremi ma si veste comunque 'da casa' (con tuta o abiti comodi). Solo 1 su 10 dice che si prepara, più o meno, come se dovesse uscire. Il fatto di non essere controllati 'a vista' dai professori, però, invoglia parecchi studenti anche a usare la tecnologia a modo loro: più di 6 su 10 confessano che, almeno una volta, hanno risposto presente all'appello del docente ma poi hanno spento microfono e telecamera per fare i propri comodi. Per quasi 1 su 10, tra l'altro, questa è un'usanza frequente.